

Maniace è una cittadina formatasi nell'arco di questo XX secolo ed ha raggiunto la propria autonomia municipale nell'aprile del 1981. Tuttavia, fu già fiorente centro urbano anche in epoche antiche. Conosciuta durante la dominazione araba con il nome di Ghiran àd Daquiq, prese e conservò l'attuale nome a seguito della vittoria riportata nei suoi pressi, contro gli arabi, dal generale bizantino Giorgio Maniace, nel 1040. Dagli storici venne annoverata tra le "città lombarde" per aver accolto, nell'epoca normanna, una colonia proveniente dal Monferrato al seguito della contessa Adelasia, moglie di Ruggero I. Il geografo arabo, Idrisi, vissuto alla corte del re normanno Ruggero II (1112-1154), descrisse Maniace come "villaggio in pianura, ben popolato, ricco di mercanti, territorio fertile e abbondante di ogni cosa".

Col tempo ebbe tutti i requisiti che le consentirono di titolarsi "Magna universitas" (termine che nel medioevo stava ad indicare quella struttura civica equivalente pressappoco all'attuale concetto dell'organizzazione comunale): vi si amministrava, fra l'altro, la giustizia in prima e in seconda istanza e dalla sua giurisdizione dipendeva il Casale di Bronte.

Notorietà e splendore le furono aggiunti dalla presenza dell'Abazia benedettina di " Sancta Maria Maniacensis ", fatta costruire nel 1174 dal re Guglielmo il Buono su espresso desiderio della regina madre, Margherita di Navarra. Anche l'Abbazia conseguì fama e prestigio a motivo, soprattutto, della vastità territoriale dei suoi possedimenti, del grande numero di chiese che le furono assoggettate e della celebrità di alcuni abati che ne ebbero il governo, tra i quali il card. Rodrigo Borgia, divenuto, poi, papa con il nome di Alessandro VI.

Va ricordato che gli abati del monastero maniacese godevano il diritto di sedere nel Parlamento siciliano, tra il braccio ecclesiastico, al XV posto.